



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI  
CONSIGLIO CENTRALE DI CAGLIARI



## PRENDERSI CURA

*Proposte per orientare l'azione delle Conferenze Vincenziane verso  
modelli operativi comuni nell'approccio alle diverse situazioni di disagio  
e povertà*

2006

## *“Prendersi cura”*

**Proposte per orientare l'azione delle Conferenze Vincenziane verso modelli operativi comuni nell'approccio alle diverse situazioni di disagio e povertà**

2006

## PRESENTAZIONE

Questo sussidio nasce dopo l'esperienza dell'ottavo Convegno dei presidenti di Conferenza svoltosi il 22 Ottobre scorso presso la Casa Sacra Famiglia di Vallermosa, sul tema:

### **“ Dinamiche dell'azione della Conferenza “**

- Come affrontare i casi di povertà in Conferenza?
- Quale approccio alle diverse tipologie di povertà?
- Come progettare il cammino di accompagnamento?
- Come orientare verso la soluzione delle situazioni di disagio?

Il Convegno è stato interamente strutturato sul lavoro dei gruppi, ognuno dei quali ha simulato la **riunione** di una Conferenza ed ha esaminato un caso, descrivendo le varie tappe ( sequenziali ) attraverso le quali si riteneva dovesse svilupparsi l'azione della Conferenza nell'affrontare questa situazione, dal momento in cui veniva segnalata fino ad una soluzione, o comunque nella prospettiva di essa.

Abbiamo più volte ripetuto che in questi anni, a tutti i livelli ( nazionale, locale...) il nostro impegno è stato orientato a ” **ri-progettare il futuro**”.

Questo presupponeva ripensare la spinta ideale, cioè avere ben chiare le nostre origini, i caratteri autentici del nostro carisma , ovvero gli elementi fondanti del nostro “ **essere**” vincenziani.

Il passo successivo è allora quello di adottare criteri di un “ **agire**” , che sia testimonianza coerente di una dimensione, quella del servizio, della presenza gratuita nel sociale, ma anche la dimensione dell'impegno per la rimozione degli ostacoli che generano esclusione , degrado, precarietà. Un agire che acquisti i tratti e lo stile vincenziano, nello specifico.

Questo sussidio vuole rappresentare un ulteriore passo avanti in questa direzione , con tre finalità:

- 1) offrire un **modello operativo** il più possibile omogeneo per tutte le Conferenze, con lo scopo di costruire uno “ specifico vincenziano” anche nello stile e nelle modalità di azione;
- 2) suggerire **strumenti** validi per operare in modo efficace;
- 3) sviluppare una **progettualità** nuova nel territorio e in rete con tutte le realtà sociali.

Abbiamo deciso di intitolare questo sussidio “ **PRENDERSI CURA**” , per sottolineare la scelta della Società di San Vincenzo di vivere in profondità la cultura e lo stile della condivisione, in coerenza con la vocazione cristiana e il carisma vincenziano.

Nella **I PARTE** proponiamo perciò una semplice rilettura della Parabola del Buon Samaritano, considerata il “ *manifesto della solidarietà cristiana*”, della **caritas**, sottolineando i vari momenti in cui si sviluppa l’azione del samaritano , che offrono a noi vincenziani una riflessione sulle tappe dell’itinerario con la persona in difficoltà e costituiscono in un certo modo i criteri di fondo nel tentativo di delineare un modello operativo valido ed efficace, condiviso , da cui scaturisca uno specifico vincenziano anche nello stile e nelle modalità dell’agire.

Nella **II PARTE** , infatti, cerchiamo di delineare questo modello operativo per le Conferenze, per costruire un percorso di *accompagnamento* della persona o famiglia in condizioni di disagio dal momento in cui viene scoperta o segnalata la situazione di difficoltà fino all’esodo dalla povertà o, almeno, nella prospettiva di esso.

In questa sezione, utilizzando la metodologia del **VEDERE-GIUDICARE-AGIRE** ( Conoscenza - Analisi e confronto - Progettualità ), vogliamo indicarla come stile di vita e di azione vincenziana, nella logica del “ prendersi cura”, vivendo una profonda “ *compagnia*”, un camminare insieme con la persona in difficoltà e sperimentando una solidarietà non occasionale, ridotta ad assistenzialismo o a vago sentimentalismo, ma una scelta concreta e stabile verso il superamento della condizione di disagio e di esclusione sociale.

Si è cercato inoltre di evidenziare in ogni tappa lo “specifico vincenziano” nell’azione della Conferenza, in riferimento al carisma originario di Federico Ozanam e alle finalità della Società di S. Vincenzo, nel tentativo che le nostre Conferenze prendano consapevolezza e operino secondo uno stile originale e specifico vincenziano.

In **APPENDICE** offriamo, infine, la possibilità di riflettere su alcuni atteggiamenti che riteniamo essenziali nella costruzione di una autentica “*relazione di aiuto*” con la persona in difficoltà.

*Con la speranza che anche questa iniziativa possa essere utile per la nostra formazione personale e per la crescita delle nostre Conferenze, auguro a tutti un buon lavoro nello spirito di semplicità e di fraternità.*

*Alessandro Floris*  
Presidente del Consiglio Centrale di Cagliari

## I PARTE

### LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO, MANIFESTO DELLA SOLIDARIETA' CRISTIANA

*“ Si prese cura di lui”*



**Il PASSARE OLTRE** è la patologia del nostro tempo, perché non si è disposti a vedere o perché si vede solo con gli occhi, ma non con il cuore e con l'intelligenza. La cultura del **“PRENDERSI CURA”** è spesso estranea anche a molte nostre Conferenze , talvolta ferme ad una solidarietà occasionale, trasformate nel *pronto soccorso della carità*, ma ancora lontano da un impegno fermo per la promozione umana e la reintegrazione sociale, facendosi **“ COMPAGNI DI CAMMINO”** dei poveri, in uno spirito autentico di condivisione.

☆☆☆

*“ Invece un samaritano , che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide  
e  
ne ebbe compassione.*

*Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino; caricatolo  
sopra il giumento , lo portò ad una locanda e si prese cura di lui .*

*Il giorno seguente, estrasse due denari e gli diede  
all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo  
rifondere al mio ritorno.”*

(Lc 10,33-35)

☆☆☆

Possiamo affermare a ragione che la parabola del Samaritano si può considerare **il manifesto della solidarietà cristiana**, che indica a ciascuno di noi un itinerario di vita, ma anche i gesti concreti che regolano il rapporto con il povero.

### **Si mette sulla strada dell'uomo ( *passandogli accanto* )**

Il “ lavoro di strada” diventa anche azione preventiva; non solo : egli osserva il territorio, l'ambiente, andando alla scoperta del disagio sommerso, nascosto, delle domande inesprese.

*“ Andiamo ai poveri !”*

### **Vede dentro, conosce, fa una diagnosi dei problemi ( *lo vide* )**

Ricordiamo l'atteggiamento di Gesù: “ E fissatolo lo amò”. E' lo sguardo che va oltre l'apparenza, per entrare nel cuore dell'uomo, nell'intimità della sua esistenza, per capire, per valutare.

### **Si fa coinvolgere, soffrendo insieme. ( *ne ebbe compassione* )**

Dall'attenzione giunge alla confidenza con l'uomo, all'intimità del cuore, per sentire nella propria carne la sofferenza del fratello, provare le sensazioni di insicurezza, di provvisorietà, di debolezza.

Ricordate che cosa dice Ozanam?

*“...salire alle soffitte del povero, sedersi al suo capezzale, soffrire il freddo che egli soffre, strappare con l'effusione di un amichevole colloquio il segreto del suo animo desolato.”*

### **In un movimento di condivisione ( *gli si fece vicino* )**

Saper andare oltre gli steccati, senza pregiudizi, per porsi accanto al fratello nel bisogno, per farsi prossimo.

Soprattutto *farsi compagni di cammino* della persona povera, *accompagnandolo* nel cammino di autopromozione , perché gli sia restituita la dignità e il posto che gli spetta nella società.

### **Offrendo concretezza e competenza ( *gli fasciò le ferite* )**

Sporcarsi le mani per farsi carico delle necessità del fratello , ma con competenza, con creatività, con gesti misurati, ponderati.

Significa fare la carità con intelligenza, usando con efficienza le risorse a disposizione.

No all'improvvisazione e al pressapochismo.

**Con gioia e amicizia fraterna**  
*( versò olio e vino)*

Impegno ciò che ho di più caro.

I frutti del lavoro ottenuti dopo fatica ( l'olio del frantoio e il vino della pigiatura dell'uva nel tino): il prodotto ottenuto è prezioso. Eppure ci rinuncia e lo mette a disposizione per guarire le ferite dello sfortunato.

**Anche se richiede un supplemento di generosità**  
*( lo caricò sul suo giumento)*

Non offro il superfluo, quello che ho in più, che a me non serve. Offro ciò che ho di più prezioso. Offro infine me stesso.

Anche se significa far saltare tutti gli impegni e i programmi. Resistere alla tentazione di dire: Ho sprecato già abbastanza tempo! Ho cose più importanti da fare!

**Senza pretendere di fare tutto da soli**  
*( lo portò ad una locanda)*

La solidarietà vera coinvolge anche gli altri, rifugge da personalismi., da protagonismi ed esibizioni individualiste: non cerca la gratificazione personale.

Il bene dell'individuo esige la mobilitazione di tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non.

**Attraverso una condivisione non occasionale ,  
disposti a pagare di persona**  
*(si prese cura di lui, estrasse due denari...)*

La cultura del “ prendersi cura” invece del semplice “ guarire”, sottolinea la possibilità di una relazione stabile.

Significa accettare di mettersi in discussione ed essere disposti a superare la mediocrità e l'individualismo.

Significa accettare di essere trasformati dal rapporto con i poveri.



## II PARTE

### *“Alla scuola di Gesù Maestro, via Verità e vita.”*



Poichè abbiamo ripetuto che è necessario passare da una mentalità che considera il fratello nel bisogno soltanto oggetto della nostra attenzione ad una in cui egli diventi **sogetto attivo**, protagonista della sua esistenza, le nostre Conferenze devono maturare percorsi operativi che nascano dalla consapevolezza che il nostro ruolo **NON** è quello di decidere per la persona o la famiglia in difficoltà, sostituendoci a essa, **MA** di **accompagnarla** nelle decisioni, valutando tutti i passi che può compiere in un cammino di **autopromozione**, aiutandola a ricostruire e potenziare le reti di relazioni, orientandola nell'uso dei servizi e delle risorse esistenti nel territorio e in rapporto con le Istituzioni, rispettando poi le scelte che compie.

Spetta a noi piuttosto fornire gli strumenti, anche culturali, perchè possa gradualmente riuscire a camminare da sola nella soluzione dei problemi.

Il “**camminare**” con la persona o la famiglia in difficoltà rappresenta l'unica strada per affrontare e vincere l'emarginazione e la povertà, superando la carità vissuta come umiliante elemosina o la solidarietà espressa da forme di assistenzialismo che non offrono soluzioni ai problemi vitali delle persone escluse.

Chi condivide si pone in termini di **parità**, partecipa alla vita altrui e partecipa all'altro la propria, accetta e offre aiuto in una relazione stabile che ricerca continui spazi di crescita.

Chi condivide accoglie il rischio di mettersi continuamente in discussione sul terreno della **quotidianità**, dove ogni esistenza si dipana nello stare insieme, nel lavorare, nel tempo libero; dove ogni proposta diventa più vivibile, progettando obiettivi comuni, camminando **insieme** verso mete positive.

A questi criteri si deve ispirare nelle nostre Conferenze ogni **modello operativo**.



# Vedere, Giudicare e Agire

Il **modello operativo** che proponiamo in questo sussidio è fondato sulla metodologia ben conosciuta del VEDERE- GIUDICARE- AGIRE, che vogliamo indicare come stile di vita e di azione per le nostre Conferenze, “*vere comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione*”.

<b>1. VEDERE</b> (Conoscenza) <i>La Verità</i>	Acquisizione degli elementi di conoscenza
<b>2. GIUDICARE</b> (Analisi e confronto) <i>La Via</i>	a) Lettura e analisi degli elementi acquisiti b) Criteri di valutazione c) Scelte strategico-operative
<b>3. AGIRE</b> (Progettualità) <i>La Vita</i>	a) Modello di intervento b) Elaborazione di un progetto c) Una situazione reale

# 1. VEDERE (Conoscenza)

## *La Verità*

Significa non accontentarsi del “ sentire” e del “ guardare” per andare oltre ciò che appare, in profondità, per conoscere le situazioni, per comprendere e amare le persone.

Cercare la VERITA' delle persone e dei fatti.

Si tratta di **acquisire gli elementi di conoscenza** per effettuare eventuali interventi di emergenza, per *soccorrere il bisogno immediato* e, poi, per valutare **quali percorsi** individuare per accompagnare la persona o la famiglia verso una migliore qualità della vita, fino addirittura al superamento, nei limiti in cui è possibile, della condizione di povertà.

Questa fase esige atteggiamenti di **accoglienza, ascolto, attenzione, dialogo.**

- La **visita al domicilio** costituisce la prima, fondamentale tappa e l'inizio del cammino di condivisione.
- Essa è espressione del carisma vincenziano e riassume la vocazione dell'impegno al **servizio personale, diretto e permanente** a coloro che sono in condizione di difficoltà.

**“ Quello che fa la vita della Società di San Vincenzo è la visita dei poveri a domicilio... ( Ozanam)**



### **a) Uno sguardo d'insieme.**

- Imparare a cogliere nelle visite e negli incontri gli elementi essenziali senza fermarsi troppo sui particolari , evitando ogni inutile *speculazione*;
- Le impressioni sono importanti ma non devono diventare criterio di valutazione e su di esse non si deve costruire alcun giudizio ( che sarebbe un *pregiudizio*);
- E' importante allenarsi a cogliere con *obiettività* non solo ciò che appare con evidenza negativo, ma anche e soprattutto gli aspetti e gli atteggiamenti positivi, forse meno chiari, ma su cui si può costruire un percorso di recupero e di crescita.

## **b) Un approccio diversificato e responsabile.**

Le nostre Conferenze devono prendere sempre più coscienza che viviamo in una realtà complessa , multi-etnica e multi-religiosa, che richiede un approccio diversificato sia rispetto alle varie tipologie di povertà, sia alle persone ( per ex. immigrati terzi mondiali o persone di religione non cattolica ...etc.) ed esige l'assunzione di atteggiamenti e comportamenti rispettosi della diversità culturale, razziale, religiosa .

Leggiamo nella Nouvelle Regle:

- *La Società serve coloro che si trovano nel bisogno indipendentemente dalla loro religione, il loro stato sociale o etnico, il loro stato di salute, il sesso, le particolarità culturali o le opinioni politiche. ( n. 1.4)*

E' importante perciò, per esempio, conoscere usi, costumi, tradizioni, caratteristiche geo-politiche ed economiche del Paese di appartenenza dell'immigrato che si è rivolto alla nostra Conferenza, la legislazione sull'immigrazione...etc., ma anche la portata e la diffusione nel territorio di fenomeni di rilevanza sociale: pensiamo al problema della prostituzione, dell'usura, della violenza sui minori , per citare alcuni esempi: si tratta di situazioni delicatissime nelle quali possiamo svolgere un ruolo importante, ma che richiedono prudenza, attenzione.

La conoscenza è indispensabile per capire come la Conferenza può affiancarsi alla persona in difficoltà.

### ***La conoscenza è un atto d'amore.***

Sin dalla prima visita o dal primo incontro occorre essere inoltre consapevoli dei rischi e delle difficoltà che si possono incontrare, per valutare i limiti dell'azione che la Conferenza deciderà di intraprendere e considerare con attenzione quali passi ulteriori compiere, se si è in grado di farli, quali collaborazioni occorre subito attivare. Eventualmente riflettere anche sull'opportunità di segnalare il caso ad un'associazione o ad un Ente specializzato, pur continuando magari a farsi carico di alcune necessità evidenziate.

No , comunque, all'improvvisazione e al pressappochismo, che sono compagne della superficialità.



## **Dalle Lettere di Federico Ozanam**

*“ Quello che fa la vita della Società di San Vincenzo è la visita dei poveri a domicilio...*

*Questa visita, per produrre i frutti che è doveroso attendersi, dovrà essere puntuale, rispettosa e fraterna.*

*Puntuale, è più utile agli stessi membri, ai quali dona l'abitudine alla regolarità indispensabile... diventa un'abitudine o piuttosto un bisogno.*

*La visita dovrà essere rispettosa...*

*Noi otterremo risultati più preziosi ancora rendendo le nostre visite fraterne nell'accettare di buon cuore la loro cortesia, nel confidare a nostra volta i nostri dispiaceri e le nostre pene, nel domandare ad essi l'elemosina delle loro preghiere.”*

( Pisa- 1847)

## **Dalla Nouvelle Regle**

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro propria dignità e a ricuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre nella persona del povero.

(n. 1.8)

I Vincenziani si impegnano a stabilire dei rapporti di confidenza e di amicizia. Ben conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore batte all'unisono con l'altro. Essi non giudicano quelli che servono. Al contrario, cercano di comprenderli come un fratello.

(n. 1.9)

I Vincenziani hanno anche la preoccupazione fondamentale della vita interiore e delle esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza

(n. 1.11)

Fedele allo spirito dei suoi fondatori, la Società si sforza di rinnovarsi incessantemente e di adattarsi alle mutate condizioni col cambiare dei tempi. Essa vuole essere sempre aperta alle mutazioni dell'umanità e alle nuove forme di povertà che si vedono insorgere o si presagiscono. Essa dà la priorità ai più bisognosi e a coloro che sono particolarmente scartati dalla società

(n. 1.6)

## 2. GIUDICARE (Analisi e confronto)

### *La Via*

Significa *lasciarsi interrogare* dagli eventi, dalle situazioni, dalle persone, **analizzando** e valutando con serenità e obiettività gli elementi acquisiti negli incontri e nelle visite al domicilio della persona in condizione di disagio.

Significa **confrontarsi** all'interno della Conferenza e, eventualmente con altri soggetti per cercare la VIA più giusta da percorrere, conoscendo il vissuto della persona e avendo dinanzi sempre il suo bene, considerata la persona al di là del suo bisogno, nella sua globalità.

Al n. 39 del documento EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA' leggiamo:

*“ La carità evangelica, poiché si apre alla persona e non soltanto ai suoi bisogni, coinvolge la nostra stessa persona ed esige la **conversione del cuore**.  
Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente.  
Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti **fargli spazio** nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi.”*

- Il vincenziano entra in **relazione con la persona** e , attraverso la graduale costruzione di un rapporto di fiducia la conduce attraverso un percorso finalizzato non solo al superamento del bisogno e al reperimento di risorse abitative, sanitarie, economiche e lavorative , ma alla crescita globale (umana e cristiana ) alla ricostruzione di una rete di relazioni umane e sociali, alla **promozione dell'uomo integrale**.
- E' un percorso che richiede da parte della Conferenza accoglienza, ascolto, che si traduce in interventi di **soccorso** al bisogno immediato, ma anche **orientamento** all'uso dei servizi, **mediazione** con le istituzioni, iniziative di **integrazione** sociale, esperienze di **evangelizzazione**.

La relazione d'aiuto è l'architrate e il punto critico del nostro operare con gli ultimi, perché accoglie il concetto fondamentale e radicale che la persona è un essere in divenire, protagonista della sua vita, che ha una dignità e ha in sé la forza per sconfiggere le avversità, divenendo sufficiente a se stesso.

Perciò, non soltanto azioni PER il povero, ma **CON** il povero, in una relazione profonda di amicizia e condivisione autentica.

Teniamo ben presenti questi concetti fondamentali quando operiamo le decisioni nella nostra Conferenza.

## a) **Letture e analisi delle informazioni sulla situazione di disagio.** *Indicatori fondamentali.*

Alla luce di quanto appena affermato, una analisi corretta esige una lettura attenta di alcuni indicatori fondamentali, raggruppabili in due gruppi :

### 1. INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA PERSONA O DELLA FAMIGLIA

- problematiche ( economiche, abitative, sanitarie...)
- composizione del nucleo familiare ( presenza di minori, anziani, dipendenze da alcool e droga, problemi giudiziari...)
- situazioni di degrado ( violenza su minori, abusi, influenza di sette religiose, crisi coniugali...)
- situazione economica ( presenza di redditi, disoccupazione...)

### 2. ALTRI ASPETTI PER UNA LETTURA GLOBALE.

- Aspetti relazionali e affettivi
- Grado di integrazione sociale ( senso di appartenenza e partecipazione alla vita della comunità )
- Atteggiamenti e comportamenti personali e familiari
- Cause che hanno prodotto la situazione di disagio e povertà.

La **visita al domicilio** costituisce la peculiarità più preziosa della nostra missione, per la miniera di informazioni che essa consente di raccogliere, per gli indizi,, i segni, a volte impercettibili, di situazioni anomale, per l'opportunità che offre di creare un clima di fraternità e di confidenza, una consuetudine all'incontro e al dialogo, per gli elementi preziosi che fornisce per orientare l'azione della Conferenza , sia quando si viene a conoscenza della situazione di povertà, sia nel procedere del percorso della Conferenza con le persone in difficoltà.

Occorre avere **pazienza** , perché non si può avere un quadro definito della situazione e disporre di tutti gli elementi in tempi brevissimi . Spesso inoltre è necessario superare atteggiamenti di diffidenza, di sospetto, di paura, di chiusura.

Per questo bisogna compiere **passo dopo passo** , con prudenza, per poter valutare con serenità e assumere le decisioni più giuste e individuare il percorso più idoneo da compiere con la persona o famiglia in difficoltà.

## b) Criteri di valutazione

Possiamo individuare ora alcuni criteri che ci consentano di esprimere una valutazione , di operare in Conferenza le prime decisioni e di elaborare poi un progetto articolato:

1. evidenziare le **priorità** , su cui concentrare l'attenzione , soprattutto in riferimento ai soggetti più deboli e ai bisogni emergenti, per tentare un'azione di *riparazione* ( azione immediata e a breve termine);
2. definire il **grado minimo di autonomia** perseguibile in un tempo definito , al fine di migliorare e *stabilizzare* le condizioni di vita e ridurre gradualmente la dipendenza da altri soggetti ( azione a medio termine );
3. fare una prima stima delle **risorse** a disposizione del soggetto disagiato, della Conferenza e dei soggetti che si possono attivare e *mobilitare* nell'ambito familiare e sociale ( Istituzioni, Parrocchia, volontariato...) per delineare un percorso di uscita ( parziale o totale) dalla condizione di povertà ( azione a lungo termine).

## c) Scelte strategico-operative

Possiamo già qui delineare tre ambiti strategico –operativi , che rappresentano il primo passo per costruire un progetto articolato e definito nel tempo:

- la gestione **dell'emergenza**, della crisi ;
- l'azione di **interposizione** tra il soggetto escluso e il resto della comunità , per ricostruire le reti di relazioni e aiutarlo a prendere coscienza dei propri diritti ;
- un'azione **pedagogica** : aiutare i soggetti a ritrovare fiducia in sé stessi e ridare senso e significato alla vita; aiutarli ad assumere atteggiamenti ispirati a valori riscoperti o da ritrovare ( legalità, amicizia,...).sviluppando le capacità della persona, utilizzando , stimolando e valorizzandone le capacità.



## *Dalla Nouvelle Regle*

I Vincenziani cercano di aiutare i poveri a essere indipendenti, nella misura del possibile, e a rendersi conto che praticamente essi possono forgiare e cambiare il loro destino come quello di chi li circonda. ( n. 1.10)

I Vincenziani hanno anche la preoccupazione fondamentale della vita interiore e delle esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza. ( n. 1.11)

## 3. AGIRE ( Progettualità)

### *La Vita*

La Conferenza e il soggetto disagiato cercano **INSIEME** di comprendere tutti gli **aspetti** del problema, analizzandone le **cause** e le **prospettive** ed elaborando un **PROGETTO** o una proposta sulla quale il soggetto deve esprimere (nella forma più opportuna ) la sua adesione convinta.

Non si può imporre alcun percorso , non si può prescindere dalla volontà del soggetto e dalla sua partecipazione attiva e responsabile.

La Conferenza non può sostituirsi al soggetto, né decidere al posto suo : deve **“accompagnare”** le persone nel cercare una via d'uscita ai loro limiti, alle loro carenze, alle loro sofferenze.

#### **a) Modello di intervento**

Innanzitutto **IL MODELLO DI INTERVENTO**, cioè i criteri di base che occorre sempre tenere presenti.

- 1) Il **protagonismo della persona** rappresenta, come abbiamo detto, il fulcro del processo di accompagnamento: egli è soggetto attivo nel cammino di reintegrazione sociale( **autopromozione** ). Gli interventi si costruiscono quindi insieme alla persona.
- 2) La metodologia di lavoro è basata sulla **flessibilità e gradualità** degli interventi e sul coinvolgimento del territorio e della comunità.  
Piccoli passi , tappe intermedie, verso la meta finale.
- 3) Per la soluzione del disagio, è fondamentale **l'intervento integrato** di più agenti: operatori socio-assistenziali , ASL, Enti Locali, Agenzie di lavoro, cittadini comuni e altri volontari ( **azione in rete**).
- 4) Il **ruolo del volontario** è molto importante, perché entra in relazione con la persona . Sugli atteggiamenti che deve assumere rimandiamo all'*Appendice*.



## b) Elaborazione di un progetto

Questi sono gli elementi che definiscono un progetto:

### A.

- 1) **meta** finale (esodo dalla povertà )

### B.

- 2) **obiettivi** intermedi ( quali punti di autonomia da raggiungere in tempi definiti )
- 3) selezione dei **contenuti** e delle esperienze (per raggiungere ogni singolo obiettivo )
- 4) strutturazione delle sequenze o **tappe** ( programmazione degli interventi integrati e in rete )

### C.

- 5) definizione dei **tempi** ( pianificazione )
- 6) selezione dei **mezzi** ( gestione delle risorse umane, economiche e materiali )
- 7) definizione dei **ruoli**

### D.

- 8) **verifica** e revisione ( in tutte le tappe del progetto)

<b>META FINALE</b>	<b>OBIETTIVI INTERMEDI</b>	<b>CONTENUTI ED ESPERIENZE</b>	<b>TAPPE</b>
<b>TEMPI</b>	<b>MEZZI</b>	<b>RUOLI</b>	<b>VERIFICA</b>

Per una lettura corretta:

Individuati gli **obiettivi ( intermedi )**, per ognuno di essi occorrerà selezionare i contenuti, definire attraverso quali interventi ( tappe) raggiungerlo, in quali tempi, con quali risorse, definendo i ruoli all'interno della Conferenza.

### c) Una situazione reale

( Dagli Atti del Convegno di Vallermosa- 22 Ottobre 2005)

Nel corso del Convegno è stata proposta all'attenzione dei gruppi una **situazione di disagio** che è stata segnalata ad una Conferenza X. E' una delle tante che le nostre Conferenze devono affrontare nella loro azione ( si tratta di una situazione reale emersa dalle schede della Mappatura delle povertà ).

- Ogni gruppo doveva simulare una **riunione** della ipotetica Conferenza ed esaminare il caso, descrivendo le varie tappe ( sequenziali ) attraverso le quali si ritiene debba svilupparsi l'azione della Conferenza nell'affrontare questa situazione, dal momento in cui viene segnalata fino ad una soluzione, o comunque nella prospettiva di essa.
- Nel descrivere le **tappe** di questo cammino , evidenziare come si intende costruire il **progetto** :
  - Quali obiettivi finali e intermedi vengono individuati;i tempi ;
  - i ruoli all'interno della Conferenza;
  - le risorse che vengono attivate ( umane, materiali...) nel percorso;
  - le collaborazioni realizzate nella Conferenza, nel territorio...;
  - il rapporto instaurato con le persone in condizione di disagio e il tipo di coinvolgimento nel cammino -progetto.
- Si confrontino le **esperienze** delle Conferenze di appartenenza, considerando :
  - le diverse valutazioni che vengono fatte all'interno della Conferenza quando si esamina un caso;
  - come si giunge a operare le decisioni;
  - quali criteri vengono presi in considerazione.
- Si valuti lo **specifico vincenziano** nell'azione della Conferenza dinanzi a questa situazione di disagio, in riferimento al carisma originario di Federico Ozanam, alle finalità della Società di S. Vincenzo, alla metodologia propria della Conferenza.

#### DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE DI DISAGIO

- Il nucleo familiare è composto da **6 persone**:
  - due conviventi ( lui 40 enne, senza titolo di studio, separato, ex tossicodipendente; ex detenuto; ha perso il lavoro e svolge qualche lavoretto occasionale);

- tre figli ( due dal precedente matrimonio, maggiorenni, disoccupati e una figlia nata dall'attuale convivenza, minore) ;
  - un anziano malato ( nonna materna).
- Il nucleo familiare abita in **affitto** in una casa comunale, e risiede in una periferia degradata della Città.
  - Il **minore** subisce maltrattamenti e trascuratezza , incontrando notevoli difficoltà nell'apprendimento scolastico.
  - La **donna** subisce violenze fisiche dal convivente; il loro rapporto è in crisi.
  - L'unica fonte di **sostentamento** è rappresentata dalla pensione minima di cui gode la persona anziana.

Il caso presenta problematiche non solo di tipo economico , abitativo e sanitario, ma anche di tipo affettivo- relazionale , con la presenza di un minore a rischio di abbandono scolastico e due giovanissimi con prospettive di devianza.

*( Dal lavoro dei gruppi )*

- ❖ **Visita esplorativa:** i confratelli incaricati effettuano la visita e riportano l'esito della stessa alla conferenza nella successiva riunione. Descrivono una situazione in cui il convivente è assente da casa per lavori saltuari; quando però si trova a casa usa violenza nei confronti della convivente ed della loro figlia di 8 anni; la bambina è così spaventata dalla situazione familiare che è costretta a portare il pannolone perché spesso si fa la pipì addosso; ha grossi problemi a scuola, sia di socializzazione, sia di rendimento; la madre si sveglia tardi e molte volte non accompagna la figlia a scuola; hanno urgente bisogno di viveri perché hanno la dispensa e il frigo vuoti; non hanno nemmeno la bombola; alcuni vetri delle finestre sono rotti e l'inverno si avvicina; la nonna, malata e con una pensione minima, è l'unica fonte di reddito, dato che i soldi che porta il padre a casa vengono utilizzati per sigarette e viveri di non immediata necessità (coca cola, cioccolato, birra, patatine, etc.). I due fratelli maggiori avuti da un precedente matrimonio non vivono stabilmente in casa, ma tornano ogni tanto, forse anche per batter cassa. Osservazione: servono comunque più visite per avere un quadro minimo per decidere concretamente il da farsi. La prima preoccupazione in questo momento è cercare di conquistare la fiducia attraverso le uniche armi che abbiamo a disposizione: la sensibilità, l'umiltà e la discrezione.

- ❖ **Bisogni emergenti:** la conferenza decide di mettere in moto la macchina degli aiuti immediati: generi alimentari, bombola, vetri... I due confratelli visitatori vengono incaricati di provvedere ai bisogni immediati.
- ❖ **Priorità:** dopo attenta discussione la conferenza individua la madre e la figlia come priorità da affrontare, al fine di ricreare l'equilibrio nel rapporto. In un secondo momento si interverrà anche sul padre. L'idea è che una volta recuperate madre e figlia, il padre sia posto davanti ad una scelta: o collabora in famiglia o, se non si ritrova, lascia la famiglia (si pensa a questo, perché è stata verificata la crisi tra i conviventi che non sfocia nella separazione solo perché al convivente fa comodo la casa). I fratelli e la nonna non vengono inseriti nelle priorità.
- ❖ **Obiettivi e modalità per raggiungerli** si individuano due obiettivi intermedi: 1) da un lato si cercherà di responsabilizzare la madre davanti ai doveri nei confronti della figlia ; 2) dall'altro si cercherà di reinserire la figlia nel circuito scolastico. Entrambe le cose senza sostituirci a nessuno, ma accompagnando madre e figlia nel cammino di riacquisto della normalità (es. si farà in modo di accompagnare la bambina a scuola con la madre, andare assieme ai colloqui, recarsi assieme alle visite, andare a assieme a fare la spesa, etc.). E' fondamentale anche accertare la situazione della casa comunale, al fine di affidarne la titolarità alla madre, perché possa usarla come strumento di forza nei confronti del convivente.
- ❖ **Programmazione di interventi integrati e in rete:** la conferenza si rende conto di non avere conoscenze tecniche e professionalità per affrontare la situazione, ma decide di non lavarsene le mani. Trova la soluzione nel cercare la collaborazione delle istituzioni (assistenti sociali, scuola), di altre associazioni di volontariato specializzate nel settore, delle conferenze che si trovano nelle vicinanze o che seguono casi simili, di specialisti (psicologo). Sono da individuare **tempi e mezzi**.
- ❖ **Ruoli:** la conferenza individua alcuni confratelli per assegnarli a ruoli ben distinti. Adele e Alessandro, visita alla famiglia; Daniela, dialogo con assistenti sociali e scuola; Vera, dialogo con altre conferenze e associazioni di volontariato. E' necessario che i confratelli visitatori ruotino a turno con altri confratelli, perché non si crei la spiacevole situazione che vede, da una parte qualcuno parlare di "miei poveri" e, dall'altra qualcuno completamente disinteressato e deresponsabilizzato.



# Appendice

Noi vincenziani, che abbiamo il carisma forte dell' **incontro personale** con il povero, dobbiamo chiederci: come accostarsi da fratelli ad una persona che vive in condizione di disagio e di difficoltà?

## **L'AZIONE VINCENZIANA SI ESPLICA IN UNA RELAZIONE D'AIUTO, cioè un rapporto personale, diretto, permanente con la persona esclusa**

*( da una relazione della dott.ssa Pilleri, psicologa)*

Vi sono alcuni atteggiamenti nella relazione d'aiuto da mettere in modo particolare in evidenza. Ve li propongo in modo schematico e sintetico:

1. atteggiamento di **accettazione incondizionata dell'altro** che è la concretizzazione dell'impegno di " amore" per l'altro: il fratello viene accolto, rispettato, accettato qualunque opinione, aspirazione, sentimento esprima.  
Ciò non deve essere confuso con il consenso e l'approvazione o il rifiuto dei suoi comportamenti e delle sue scelte.  
E' la persona che si accetta;
2. disponibilità ad esprimere una **considerazione positiva** in un contesto non solo ragionevole ma affettivo, con gesti che esprimano attenzione e partecipazione, parlando amichevolmente e con atteggiamento caldo;
3. impegno a sottolineare i **lati positivi** della persona o della situazione, per rinforzarli e farne acquistare consapevolezza, rinunciando a fare apprezzamenti personali e astenendosi dal fare valutazioni;
4. avere stima dell'**individualità e singolarità dell'esperienza** dell'altro, rispettandone le insicurezze, gli scoraggiamenti, le immaturità e anche l'eventuale diffidenza nei confronti del volontario;
5. evitare ogni atteggiamento autoritario, fatto di insistenza, costrizione, che può umiliare l'altro, inibendolo, sponsorizzandolo e mantenendolo in un atteggiamento di dipendenza.  
Bisogna favorire la **crescita autonoma** dell'altro , diminuendo piano piano il livello di partecipazione mentre cresce la responsabilità dell'altro, la sua capacità di aprirsi e di aiutare se stesso.



